

La crisi Industriali d'accordo Martini fa come Obama: «La Regione in società con le imprese in difficoltà»

L'economia toscana subisce ancora una pesante battuta d'arresto (-19% per produzione e fatturato nel primo trimestre del 2009) e la Regione Toscana studia un fondo per entrare nel capitale delle imprese in difficoltà, un po' sul modello Obama. E' quanto emerso, ieri, dall'incontro tra il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, e i presidenti delle Confindustrie provinciali, guidati dalla presidente regionale Antonella Mansi.

«Il fondo — ha spiegato Martini — naturalmente dovrà avere una certa consistenza e stiamo valutando l'effettiva disponibilità. Pensiamo di utilizzare strumenti già esistenti, come Fidi Toscana o Sici, per non allungare i tempi». Per quanto riguarda il varo dello strumento, Martini è fiducioso sulla possibilità di stringere prima dell'estate. «Vorrei — ha detto — andare in vacanza avendo già definito la cosa».

Intanto, lunedì prossimo, il governatore porterà in giunta il rifinanziamento, per 11 milioni, del fondo di garanzia per il sostegno alla liquidità delle imprese.

Positivo il giudizio della Mansi sul fondo per l'ingresso nel capitale delle imprese. «Abbiamo molto sollecitato questo provvedimento — ha detto — la crisi è pesantissima e le

imprese hanno bisogno di ossigeno per ripartire. La crisi avrà un impatto eccezionale e quindi ogni intervento è positivo. Naturalmente — ha precisato — la presenza della Regione nel capitale dovrà essere temporanea». Anche perché, rileva la presidente degli industriali, «manca la liquidità e le aziende sono sempre più in sofferenza».

Tempi stretti

«Vorrei definire prima delle vacanze». Dati di produzione e fatturato giù del 19 per cento

A questo proposito, la Mansi ha toccato il problema dei rapporti con le banche. «Il mondo del credito — ha detto — non può continuare a trincerarsi dietro i criteri di Basilea 2. Dal credito dipende il mantenimento dei livelli competitivi del nostro sistema produttivo», e se è vero che le imprese devono «rischiare», anche le «banche devono fare le imprese per le imprese e non gli sportelli automatici».

A certificare la gravità della crisi, ieri Confindustria e Unioncamere hanno diffuso i dati sull'andamento dell'economia regionale. Nel primo trimestre dell'anno la produzione è crollata del 19,2% (contro il 21,5% della media nazionale).

Dato quasi uguale (-19,4%) anche per il fatturato, che risente del significativo calo dei prezzi alla produzione che, per la prima volta da quando è stata avviata l'indagine, sono in terreno negativo (-2,5%). Negativo il dato degli ordinativi (-17,9% interni e -16,1% esterni), l'export diminuisce del 16,7%, con tutti i mercati in arretramento tranne l'Africa (+11,5%). Gli effetti della crisi si fanno sentire anche sul lavoro, con un -4% di occupati e un +163,1% di ricorso alla Cassa integrazione. A livello settoriale, tiene solo il settore farmaceutico.

A.F.

